

Pa 52

15333



4<sup>o</sup> Medio

Si Corinto

oma

Maometto

II



Pa 52

L' ASSEDIO  
15333 DI CORINTO

OSSIA

# MAOMETTO II.

*Tragedia Lirica in tre Atti*

TRADOTTA DAL FRANCESE DA CALISTO  
BASSI DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
DEI SIGNORI CONDOMINI IN MACERATA

*Per il Carnevale dell' Anno*

1832.



MACERATA

Tipografia di Uben. di Aut. Cortesi  
CON APPROVAZIONE



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

*Agli Illustrissimi Signori*

**PRESIDENTE E GIUDICI**

**DEL TRIBUNALE D'APPELLO**

*Il costume antichissimo di consacrare specialmente alcun mese dell'anno alle comuni allegrezze, e di abbandonarsi in certi proprii giorni alle curiose follie del Carnevale, non deve credersi, come pare a prima vista, derivato dalla leggerezza degli uomini. I savi legislatori dei tempi andati videro certamente che la stagione invernale è la stagione dei delitti; perchè allora il nostro animo, non trovando modo a riposarsi nella bellezza della natura, rimane come in una fredda solitudine con la sola compagnia dei suoi immoderati appetiti: pertanto, o statuirono religiosi riti o promossero tali costumanze, che dando esca al calore di onesta gioia tengono l'uomo lontano dai vizii, vere sventure civili; mentre dove è letizia è anche virtù. Quindi è che questo costume*

*mantenessi fino a noi ; e fu ancora concesso che quei medesimi i quali sono impiegati intorno ai pubblici negozii potessero per alcuni giorni vacare dai loro ufficii più gravi , e prender parte ai soliti divertimenti , di cui non v'ha dubbio è il primo per eccellenza uno spettacolo teatrale conveniente ad ogni ordine di persone , ad ogni età e ad ogni sesso.*

*Per queste considerazioni io mi confido di aver dileguata la meraviglia , che potrebbe generarsi in alcuno , veggendo intitolato un libretto per musica ai severi custodi della Legge : ed allora son certo che ognuno troverà giustissimo che io voglia dare un argomento della mia osservanza verso le SS. LL. Ill<sup>me</sup>. Oltre che mi giova nella presente occasione di ricordare ai Cittadini di questo illustre paese , in cui ho ricevuto innumerabili cortesie , la felicità di che godono ; essendo molta parte di pubblica felicità che tanto potere sia dato a persone per bontà e per senno chiarissime.*

*E col più profondo rispetto mi dichiaro  
Delle SS. LL. Ill<sup>me</sup>.*

Dev. Obl. Servitore

FRANCESCO MOGIÈ

## ARGOMENTO

**T**utto ciò che di più meraviglioso può lasciare nella memoria degli Uomini il terrore e la gloria lo raccoglie la Storia sotto il nome di MAOMETTO II. , che oggi si rappresenta nei primarij Teatri sotto il titolo - L' ASSEDIO di CORINTO. -

Al Trono di Amurette II, Imperatore Ottomano, Succedette nel 1451 il di Lui figlio Maometto ( Mehemet. ) che fu poscia sopracchiamato Bojuc, cioè il Grande. E grande per verità Egli era e per l'ardire che per l'abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d'un corteggio senza limite, d'un indomito orgoglio dopo aver conquistato Costantinopoli passò Egli stesso ad assediare Corinto.

L'eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri da' loro Antenati, mostrò che non minori Essi erano nel valore dell'armi; incalzati però dalla forza perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome d' Almanzor, e qui innamorarsi di Pamira figlia del Governatore di Corinto e da Lei corrisposto Domata questa famosa Città incontra la giovinetta, la riconosce, si risvegliano gli antichi amori depone l' ira offre vantaggiosi patti ai vinti, purchè Pamira sia sua Sposa.

Innorrdisce Cleomene a tale proposizione, ed impone alla Figlia di stendere la mano a Neocle Giovine Ufficiale Greco.

Combatte la giovinetta Pamira tra l' amore del Padre e quello dell' amante. Vince quest' ultimo, e nell' atto che vuolsi abbandonare fra le di lui braccia la risvegliano le voci del dovere. Conosce il fallo, vede la disperazione del Padre innorrdisce di se stessa, e nella piena di tanti affetti, sorge superiore all' umana fralezza, ed implora il perdono dell' Autore de' suoi giorni.

Ciocchè non è Storia è tratto dal verosimile ec.

## PERSONAGGI

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi

*Signor Giuseppe Paltoni*

CLEOMENE Governatore di Corinto

*Signor Giovanni Tolosani*

PAMIRA sua Figlia

*Signora Amalia Pellegrini*

NEOCLE Giovane Ufficiale Greco

*Signora Santina Salvadori*

OMAR Capitano de' Turchi

*Signor Luigi Perozzi*

ISMENE di lei confidente

*Signora Luisa Zappucci*

JERO vecchio custode dei Sepolcri

*Signor Giuliano Placi*

ADRASTO Giovane Greco

*Signor N. N.*

CORI, E COMPARSE DI TURCHI E GRECI D' AMBI I  
SESSI, IMANI, TURCHI, E GRECI

*La Scena è a Corinto*

La Musica dell' Esimio Maestro

**SIG. CAV. GIOACCHINO ROSSINI**

*Suggeritore Signor Luigi Goretti Maestro di Pianforte*

*Attrezzista*

*Sig. Generoso Lori*

*Machinista*

*Sig. Ciriaco Lori*

## ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori*  
Sig. Eugenio Purini

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra*  
Sig. Francesco Venanzi Accademico Filarmonico di Roma

*Primo Violino de' Secondi* - - - Sig. Antonio Fioretti

*Primo Contrabasso al Cembalo* - Sig. David Baratelli

*Primo Violoncello* - - - - - Sig. Erminio Tartuferi

*Concertino al primo Violino* - Sig. N. N.

*Prima Viola* - - - - - Sig. Emidio Santini

*Primo Flauto, ed Ottavino* - - Sig. Giuseppe d' Aloè

*Primo Clarino* - - - - - Sig. Felice Gianfelici

*Primo Oboè* - - - - - Sig. N. N.

*Primo Fagotto* - - - - - Sig. Giuseppe Innocenzi

*Primo Corno* - - - - - Sig. Giacomo De-Angelis

*Prima Tromba* - - - - - Sig. Lodovico Ridolfi

*Primo Trombone* - - - - - Sig. Luigi Carpineti

Con altri Professori d'Orchestra

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione di proprietà della  
Ditta vedova Marchesi, e Niccola Sartori di Roma.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta  
Il Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, JÉRO, e Guerrieri Greci.

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno  
Ne accoglie in queste mura,  
Per torre alla sciagura,  
De Padri nostri il suol. ( *a Cleomene; il quale  
è tristo e pensieroso.*  
( Ma! .... che fia! .... Non ci ode, e geme!  
Qual pensier lo affanna e preme!  
Qual mai duolo avvolge in cor! )  
( Ah! per noi non v'è più scampo,  
Il destin ne opprime ancor! )

**Cleo.** Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che tutta intorno intorno  
Assedia la Città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza.  
Ciascun di del tiranno  
L'ira fa provocar; ma del futuro  
Io tremo! .... ohimè! .... sul campo dell'onore  
I più forti campioni,  
Miseri, han sepoltura!  
Cingon le nostre mura  
Bronzi carichi di fuoco  
E uniti all'inumano - Acciar del Musulmano  
Mieton .... che orror! .... il popolo e i soldati.  
Maometto udì che Grecia oppressa langue,  
Nè vuol restar quell'empio cor dal sangue.  
Per torne all'empio giogo,  
Oh Ciel! .... che far potremo?  
Anche pagnar .... morire ....  
O arrenderci dovremo? ....  
Che istante, oh Dio, crudel! .... Liberi dite  
Qual cura in voi più regge:  
Il vostro sol pensier mi fia di legge.



- Coro* In così reo periglio  
Giovar che può il coraggio?  
Come da un rio servaggio,  
Potremo, oh Dio, fuggir?
- Neoc.* Guerrieri, a noi s' affida  
La Grecia omai, che langue;  
Versando, il nostro sangue  
Per lei si dee perir.  
Di schiavitù l' orrore  
Ridesti il vostro ardore.  
De' Musulman tiranni  
L' ardir da noi s' inganni ....  
Il di della vendetta  
Pei Greci pur verrà
- Jero* Si combattete; il Cielo,  
Il Ciel ne reggerà.
- a 2* La spada omicida  
Lo scudo è del forte;  
Se onore gli è guida,  
Se sfida la sorte,  
La vita sprezzando  
Va lieto a pugnar.
- Cleo.* E dove egli cada,  
Per sorte fatale,  
La fronda immortale  
Si seppe acquistar.  
Corriamo, amici, all' armi,  
Il barbaro a fugar.
- Coro* All' armi! ..... Corinto  
Si vada a salvar.
- Tutti* Sa un' alma non vile  
La morte sprezzar.  
Il Cielo nè guida;  
Si vada a pugnar.
- Cleo.* Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida  
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
Voi consultar io volli,  
Non il vostro coraggio,  
Di che mai temer seppi.  
Tutti sul patrio altare  
Di vincere giuriamo, o di morire.  
Chi mai potria soffrire  
L' infamia e la vergogna? ....  
L' onor, più che la vita, il forte agogna.
- Tutti* Su quest' armi, delizia del forte,  
Noi di vincer giuriamo o perir;

E sfidando i perigli e la morte,  
Affrontar de' nemici l' ardir.  
Ma se fia che ogni Greco soccomba  
Del destino all' avverso tenor,  
Che Corinto gli serva di tomba,  
Monumento di gloria e d' onor.

( i Guerrieri partono.

## SCENA II.

CLEOMENE, JERO, e NEOCLE.

- Cleo.* Libera è ancor la Grecia:  
Struggeremo i tiranni!  
L' ebbrezza mia guerriera  
Infiammerà ogni cor. Jero, partite? ...
- Jero* Sì .... In questo di di pianto  
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto.
- Neoc.* Tua figlia m' è promessa;  
E d' un imen di pace  
In Corinto dovrò splender la face.  
La tua fè manterrai? ....
- Cleo.* Si .... Vien Pamira! ...

## SCENA III.

PAMIRA e detti.

- Cleo.* T' appressa, o figlia: questo giorno infausto  
Forse a noi sorgerà:  
Ei de' fissar tua sorte.  
Forse pugnando io sarò tratto a morte.  
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio:  
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:  
Vedil, Neocle.
- Pam.* ( Che mai sento? ... )
- Neoc.* Appaga  
L' ardor di che mi avvampo:  
E, dall' ara di nozze, io volo al campo.
- Pam.* O dolor!
- Cleo.* Vien, mi segui! ...  
La pompa è di già presta,  
*Pam.* Ma in un giorno di duol ...  
*Neoc.* Ciel! ...

*Cleo.* Che t'arresta?  
*Pam.* I miei giorni: se il vuoi,  
 O Padre, saran tuoi... ma... questo imene...  
*Cleo.* Gran Dio!...  
*Neoc.* Gran Dio!...  
*Pam.* Me vedi  
 A' tuoi piè!...  
*Neoc.* Che sarà?  
*Cleo.* Fatal mistero?  
 Arrise il tuo cor forse ad altro amore?  
*Pam.* Almanzor in Atene  
 La mia fe ricevette.  
*Cleo.* Chi fia questo Almanzor? ... quest' uomo audace?  
*Pam.* Gli serba fè Pamira.  
*Cleo.* Ah! sgombra, sgombra  
 Dall' alma un tanto affetto;  
 Che se tu non rinunci  
 A questo insano amore,  
 L' ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!...  
 Oh rio dolor!...  
 Qual colpo orribile,  
 M' agghiaccia il cor!  
 Oh Ciel propizio!  
 Mie preci intendi.  
 La pace all' anima,  
 A me tu rendi:  
 D' un nume irato  
 Cessi lo sdegno,  
 D' avverso fato  
 Cangì il rigor!

## SCENA IV.

*Gli anzidetti, Guerrieri Greci  
 e diverse Donne Greche entrano in disordine.*

*Coro* Di morte il suon - mandò l' ostil masnada:  
 Per noi non han - quegli empì cor pietà.  
 Se incerta ancor si sta - la Greca spada,  
 Il Musulman, - Corinto sfuggerà.  
*Pam.* Qual mai dolor! - già vien l' ostil masnada!  
 Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!  
*Cleo.* } Figli d' eroi, - su, riprendiam la spada:  
*Neoc.* } Corinto ancor - Sì salverà.

*Tutti* Corriamo!  
*Cleo.* Andiam, Guerrieri, andiam!...  
*Pam.* Oh Padre!... Oh duolo!  
*Cleo.* Se il mio valor illudesse il destino,  
 Se noi spenti cadiamo  
 Sul campo dello scempio,  
 Schiava Pamira esser dovria d' un empio?  
*Pam.* Oh Padre!...  
*Cleo.* Questo ferro ( *le dà un pugnale.*  
 Mi risponda di te.  
*Pam.* Tutto comprende  
 La tua Pamira, o Padre.  
*Cleo.* Deluso il Musulman morda il terreno:  
 Della Grecia, e di me, sii degna appieno.  
*Pam.* La data fè rammento,  
 E in quel fatal momento  
 La figlia tua sarò.  
 A prevenir l' oltraggio  
 Dell' inimiche squadre,  
 L' esempio di mio padre  
 Infiammerà il mio cor.  
*Cleo.* Qual sorte, oh Dio!... funesta!...  
 L' acciar, che sol mi resta,  
 Punisca il traditor,  
*Neoc.* La gloria della patria,  
 Infiammi il nostro cor!  
*Pam.* Oh Ciel! del tuo favore  
 Tutto il bisogno io sento:  
 Proteggi la mia patria  
 In sì crudel cimento:  
 Seconda il suo valor.  
*Coro* La gloria della patria  
 Infiammi il nostro cor!

## SCENA V.

*Piazza di Corinto.*

*I Soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo de' Soldati Greci: altri Soldati Turchi arrivano confusamente.*

*Coro* Dal ferro del forte  
 Germoglia la morte,  
 La strage, l' orror.

Qual forza non cede  
Al nostro valor?  
Nessuno pel vinto  
S' accolga dolor:  
Esecri Corinto  
Il proprio furor.

## SCENA VI.

MAOMETTO con Seguito e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,  
O prodi miei Guerrieri,  
A Maometto intorno  
Venite ad esultar.  
Duce di tanti eroi  
Crollar farò gl' Imperi,  
E volerò con voi  
Il mondo a conquistar.  
Coro Omaggio, gloria; onore  
Al nostro Conduttur,

## SCENA VII.

OMAR, e detti

Omar Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza.  
Un de' lor capi caduto è in nostre man.  
Vuoi che s' uccida? ...

Mao. (alle Guardie) A me condotto ei sia:  
(le Guardie partono.)

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

Omar Viuse Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. Amico ... a me ... deh! tu perdona: innanzi  
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia,  
D' Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi ...

Omar E d' Almanzor col nome? ...

Mao. Ed in Atene: oh Dio!

Qual si offriva Donzella al guardo mio!  
Io movo verso Atene, e già comincia.  
La mia ventura! Amico,  
I suoi vezzi rammento,  
E al suo pensier ardir più in me non sento!  
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

## SCENA VIII.

Gli anzidetti, CLEOMENE fra le Guardie.

Mao. Capo a' Greci ribelli,  
Ordina a tuoi soldati  
Di deporre la spada.

Cleo. Non m' udrebbero giammai. La Grecia è fida.  
Alla sua gloria.

Mao. Inverso la fortezza  
A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran? ...

Cleo. Sapran morire!

Mao. Reprimi que' trasporti  
L' inutile valore:  
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

Cleo. D' uopo di ciò non hai:  
Prevenirti col lor ferro vedrai.

Mao. Qual audacia!

Cleo. Disfidan l' odio tuo

Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invano, empio tiranno.

Paventa! ... (dopo aver guardato Maom.)

Mao. Guardie ... A me costui sia tolto.  
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto  
I ferri omai precipitin sugli empì.

## SCENA IX.

PAMIRA, i precedenti, ISMENE e Donne Greche.

Pam. Oh Ciel! Fermate ...

Mao. Andate, m' ubbidite.

Pam. Oh Padre! ... Ingrata sorte? Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore:

Signor, io cado a' piedi tuoi! (a Maometto.)

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! ... Almanzor ...

Mao. Pamira! Oh Dio! ...

È lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

Tutti Ah!

*Pam.* Ritrovo l' amante  
 Nel crudo nemico ?  
 Che barbàro istante !  
 Che penso ? ... Che dico !

*Cleo.* Amante la figlia  
 Dell' empio tiranno !  
 Chi , oh Ciel ! mi consiglia ?  
 Qual barbàro affanno !

*Mao.* La morte , che imploro ,  
 Deh porga ristoro ,  
 A tanto dolor !

*Ism.* Quel nobile aspetto ,  
 Quel ciglio d' amore  
 Riaccendon l' affetto  
 Che accolse il mio core.  
 Distrugger può solo  
 Quel volto , quel duolo ,  
 Dell' alma il furor.  
 Cleomene fra l' ira  
 Ondeggia e l' affanno ;  
 E geme Pamira  
 Per barbàro inganno ...

*Musulm.* Quel Cielo , che imploro ,  
 Deh ! porga ristoro  
 A tanto dolor !

*Mao.* Il tenero aspetto  
 D' inerme beltà  
 Ridesta in Maometto  
 La spenta pietà !  
 Qual magico incanto ,  
 Quel ciglio , quel pianto  
 Han mai su quel cor !

*Mao.* Pamira , mi sei resa  
*Pam.* Nel giorno del terror ?  
*Mao.* Giorno sarà di pace ,  
 Se tu mi segui all' ara :  
 Per te la Grecia , o cara ,  
 Fia tolta al suo dolor.

*Pam.* Oh Padre ! ...  
*Cleo.* Oh mio furor !

*Mao.* Ah fuggi un tristo imene ! ...  
*Cleo.* Me segui ... , o mio tesor.  
 Figlia , quel dubbio eccede :  
 Neocle avea tua fede ...

*Mao.* Neocle ! ... oh Ciel ! ...  
*Cleo.* Lui solo

*Pam.* Disponga del tuo cor ...  
*Cleo.* Giammai !  
 Spietata figlia ! ...  
 L' ardor che ti consiglia  
 Accende in me lo sdegno ,  
 Mi rende un padre indegno :  
 Ti maledi ...

*Tutti* Oh ! ... quale orror !  
*Pan.* L' alma che geme ,  
 Non ha più speme  
 Più non resiste  
 Al suo dolor.

*Cleo.* Quel core ingrato ,  
 Di un padre irato  
 Tema lo sdegno  
 Vendicator !

*Mao.* Vien ; mi segui ; l' amore , il potere  
 Puniran di quell' alma l' orgoglio !  
 Un rifiuto soffrir io non soglio ,  
 E vendetta tremenda farò.

*Pam.* Dai rimorsi , dal duol , dall' affanno  
 Lacerata non regge quest' alma ;  
 Dio possente ! mi rendi la calma  
 Che il mio core innocente perdè.

*Cleo.* Fra i rimorsi , fra il duolo e l' affanno  
 Sempre viva l' indegna nel pianto ;  
 Tolga morte rossore cotanto  
 Ad un padre che tutto perdè !

*Ism.* Tristo il giorno , che cesse quell' alma  
 Dell' amore al potere , all' incanto !  
 Una vita d' affanno di pianto ,  
 Il paterno rigor le tracciò !

*Coro* Il piegar di Maometto lo sdegno  
 Vanterebbe il potere d' un Dio ;  
 Di vendetta lo strugge il desio :  
 Fatal giorno pe' Greci quest' è.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA ISMENE E CORO

*Pam.* Cielo, che diverrò! ... Destin crudele! ...  
Ah come mai sottrarmi  
Al poter d' un amante,  
E più ... d' un vincitor? ... L' ira paterna  
Mi persegue e m' opprime:  
Corinto è in ceppi ... Oh giorno  
Di pianto e di terror! I canti, i giochi,  
Questi fior ... quelle faci ... ah tutto tutto  
Dell' alma accresce il lutto!  
Dolce per me fora un feral cipresso ...  
La morte è sola speme a un core oppresso.

## SCENA II.

Maometto e Pamira

*Mao.* Sgombra il timor il mio poter ti cinge ...  
Io depongo a' tuoi piedi  
L' orgoglio del mio serto.  
Venti scetri mi diè facil vittoria.  
Son tuoi, Pamira ...  
*Pam.* Ciel! ...  
*Mao.* Onde la pena?  
Al mio fianco esser poi lieta e serena.  
*Pam.* Ah! di Corinto in pianto  
Riprendiamo il Camin! a Dio sleale.  
In odio al padre mio ...  
*Mao.* Si placherà, mio bene,  
E propizio il vedrem al nostro imene ...  
Ah! cielo, che veggo  
Ti struggi nel pianto,  
Deponi il timore,  
Mi svela il tuo core?

*Pam.* Sì, vuole il destino  
Ch' io versi del pianto,  
Fra crudo timore  
Che stringe il mio core.  
*Mao.* Ah! cielo, qual deliro!  
La misera è agitata,  
Geme in crudel martiro,  
Tregua non ha il dolor!  
Te il mio poter ricorda,  
E puoi tremare ancor?  
Dividi tu il mio impero  
E sarai lieta allor.  
*Pam.* In onta al padre mio  
Poss' io piegar mio core  
A sì funesto amor!  
Destin mi fai gelar!  
Il cielo inesorabile  
Irato mi percuote,  
Ah! sol la morte puote  
In sì fatale istante  
I mali terminar.

## SCENA III.

Guerrieri turchi, donne turche seguito  
di Maometto, e detti.

*Coro* Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor,  
Amabili catene  
A voi prepara amor.  
*Mao.* Calma le amare pene,  
Schiudi alla gioja il cor,  
Un fortunato imene.  
Coroni il nostro ardor.  
*Pam.* Oh! Colmo di sventura!  
*Mao.* Oh! ria fatalità!  
*Pam.* Amor! dover! natura!  
*Mao.* Crudel severità!  
Pietosa all' amor mio  
Alfin ti arrendi, o cara,  
Vieni Pamira, all' ara  
Vieni a regnar con me.  
*Pam.* Fatale è l' amor mio!  
Pena crudele amara!



Vorrei seguirti all' ara  
Ma onor m' arresta il piè.  
*Coro* Han termine le pene  
Ove dolor non è.  
*Maometto* ascenderà sovra il Tron, e tutti i suoi  
soldati gli faranno corona  
*Coro* Divin Profeta,  
Fattor del bene,  
Circonda imene  
Del tuo splendor:  
Da te propizio,  
Sia il voto accolto;  
Nè a noi sia tolto  
Il tuo favor.  
( durante il coro vien collocata dagli imani un  
ara in mezzo alla scena )  
*Mao.* Pamira ...  
*Pan.* Questo altar  
*Mao.* Qual mai tumulto! ...

## SCENA IV.

NEOCLE di dentro, poi OMAR: quindi NEOCLE incatenato  
e detti; poi ISMENE.

*Neoc.* Pamira! ... di dentro.  
*Omar* A provocarne  
Fu spinto audace un Greco!  
Fatal disperazione  
Travia la sua ragione!  
( entrato Neocle Omar parte.  
*Pam.* ( Che mai vedo! ... Neocle! ... )  
*Neoc.* ( E dessa! )  
*Mao.* Audace?  
Schiavo ribelle, qual mai vana speme  
Ti ricondusse all' armi?  
Sol, che pretendi? ...  
*Neoc.* O Morte, o vendicarmi.  
Ecco ciò che dai Greci  
Può attendersi un tiranno: ed è di pace,  
Che in nome lor, a messagger qui vengo.  
*Mao.* Stolti! ... Ricusan dunque  
La man che lor donai?  
*Neoc.* Pagnar tu li vedesti, e dubbio n' hai!  
Sai tu, ch' invidie tutte

Del nostro fin, contendono la gloria  
Di custodir que' muri  
Di Corinto le vergini e le spose,  
Della palma funebre oggi orgogliose?  
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,  
Intanto che Pamira,  
Fra gl' ioni a gioja sacri, arride lieta  
Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.  
*Pan.* Oh dolor!  
*Mao.* Nessun Dio  
Può torti al furor mio  
Chi sei tu?  
*Neoc.* Tale io son ...  
*Pam.* È mio Germano.  
*Mao.* Che sento!  
*Pam.* ( Io ti salvai ...  
Deh! non svelar l' arcano ... )  
( con circospezione a Neocle )  
*Mao.* E suo germano  
Un suon d' amore  
Dal mio furor  
Lo può salvar.  
*Pam.* E mio Germano  
Mi trema il core  
Chi a quel furor  
Lo può salvar.  
*Mao.* Io suo Germano  
Mi trema il core  
Chi a quel furor  
Mi può salvar.  
*Mao.* Sian tolti a lui que' ferri.  
*Neoc.* Che pensa; .. che fia mai? ...  
*Mao.* Tu il testimon sarai  
Del mio vicino imen.  
*Neoc.* Che ascolto! ...  
*Mao.* Non si tardi.  
Pamira, l' ara è presta! ...  
*Neoc.* Ah no, che all' empia festa  
Presente io non sarò.  
No no ... la morte ...  
*Mao.* Iusano!  
*Pam.* Maometto!  
*Mao.* Vieni, o cara,  
Vieni ne attende l' ara.  
*Pam.* Oh Ciel! che mai farò?

*Mao.* De' giuri tuoi sovvienci ! ...  
*Neoc.* Deh pensa al padre almeno ! ...  
 Ah riedi al suo bel seno ! ...

*Mao.* Pamira mia sarà.

*Pam.* { Oh sol di chi t'adora,  
 Dolce conforto e speme,  
 Un cor che avvampa e geme  
 T' affretta a consolar.  
 Ancor mi suona irata  
 Del genitor la voce;  
 Ma il mio destin feroce  
 Non posso, oh Dio! cangiar.

*Neoc.* { D' amor seguace, e schiava  
 Dell' arti sue leggiadre,  
 Il Ciel, la patria, il padre  
 Colei potè scordar?

### SCENA V.

OMAR e detti

*Omar* Corinto, in suon di sdegno  
 Diè di battaglia il segno.

*Mao.* Corinto! ... Quando io posso  
 Lanciarla nell' orror?

*Omar* Dell' arme il suon non odi?  
 Le vergini dei prodi  
 Osserva.

( s' apre la tenda, e si vede la  
 cittadella di Corinto coperta di Donne  
 e di Guerrieri armati.

*Neoc.* Ciel! che mirò!

*Pam.* Che errore!

*Mao.* Qual deliro!

*Cleo.* Pamira! ... ( dalla cittadella.

*Pam.* A sì! t' intendo ...

Già l' amor mio spirò.

Tutti

Coro di Greci, *Pam.*, *Neoc.*, *Cleo.* *Ism.*

Sfidiam della sorte  
 L' ingiusto rigor:  
 È bella la morte  
 Sul campo d' onor.

L' oltraggio m' è guida;  
 M' infiamma l' amor;  
 Si pugni, s' uccida,  
 Sia tutto terror.

*Musulm. ed Omar*

Andiam, della morte  
 Si sparga il terror.  
 E gloria del forte  
 La strage, l' orror.

Coro

Punite quell' onte  
 Saran dal terror;  
 Piegate la fronte,  
 Cedete al valor.

*Mao.* Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust' ira;  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto;  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e fuoco,  
 Se a me la man non dai ...

*Pam.* Con essi io perirò.

*Mao.* Che ardisci dir?

*Neoc.* Respiro.

*Pam.* La palma del martiro  
 Col Padre acquisterò.

*Mao.* Ma i giuri tuoi? La speme  
 Che fino ad or gustai?

*Pam.* Un dì, Almanzor, t' amai:  
 Oggi co' miei morrò.

*Neoc.* Oh Pamira!

*Mao.* A me sei sposa.

*Pam.* No, giammai.

*Mao.* Mi segui, indegna!

*Neoc.* Io trionfo.

*Mao.* Oh mio martir!

*Pam.* Oh mio Padre!

*Neoc.* Qual vittoria!

*Mao.* Vedi l' ara! ...

*Pam.* No; la morte! ...

*Neoc.* Questa morte ...

*Pam.* È la mia gloria!

Mao.  
Pam.  
Neoc.  
Mao.

Più non reggò !  
Vien germano.  
Si partiamo.  
Ite a morir.  
Ebbene ; il nuovo sole  
Vegga ogni Greco estinto ,  
E sorga di Corinto.  
Gli avanzi a rischiarar.

*Tutti*  
*Neoc., Coro di Greci e Pam.*

Io sorrido al destin che m' attende ;  
Più non teme la morte il mio cor ,  
Tutta l' alma al pensier si riaccende  
Di morir per la patria e l' onor.  
*Mao., Omar e Coro di Musulmani*  
Oh dolor ! Quello sdegno é foriero  
Di vendetta , di strage , e d' orror.  
Sarà vittima un popolo intero ,  
Dell' indomito nostro furor.  
Presto , all' armi riaperto il sentiero  
A vendetta , alla strage , al terror.  
Sarà vittima un popolo intero ,  
Dell' indomito nostro furor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

*Si discende in queste per mezzo di una scala situata lateralmente.*

PAMIRA, e CLEOMENE.

*Pam.* Padre , sei qui !  
*Cleo.* Presso alle patrie tombe.  
*Pam.* Di , mi perdoni ?  
*Cleo.* Al seno  
Cara ti stringo ancor. Dammi la mano  
Di seguirmi , o morir giura.  
*Pam.* ( Che sento ! )  
*Cleo.* Di salvarti , o morir giuro. Mi segui  
Questo ferro m' è guida  
Vieni , o Pamira , al padre tuo t' affida.  
*Pam.* No , non temer , mel credi  
Verrò sui passi tuoi.  
*Cleo.* L' acciar paterno il vedi ?  
*Pam.* Niegagli fè se il puoi.  
*Pam.* Io lo ravviso è desso  
Punisci un infedel.  
*Cleo.* Non è il tuo cor lo stesso.  
*Pam.* Scordai la fede antica.  
*Cleo.* Tu dunque a me nemica ?  
*Pam.* M' era nemico il ciel.  
Credea finor di piangere  
Un innocente oppresso ,  
Ma , oh Dio ! conosco adesso  
Ch' io piansi un traditor.  
Volesse il ciel ch' estinto  
Io lo piangessi ancor.  
*Cleo.* Foss' io già fredda polvere  
Fra gli altri prodi estinto ,  
Da infami lacci avvinto  
Per non vederti il cor.

De' mali miei l' eccesso  
E il tuo fatale amor.

Pam.

Padre.

Cleo.

Crudel.

a 2.

Sovvienti.

Cleo.

La fede.

Pam.

I giuramenti.

Cleo.

Seguirmi giura. Audiamo.

Pam.

Abbi di me pietà.

( suono di trombe.

Cleo.

Ascolta.

Pam.

Ove son' io!

Cleo.

Segno di pugna. Addio.

Cleo.

Di quelle trombe al suono  
Mi frene il cor nel petto;  
Scegli se il brami il trono  
Di quell' odiato oggetto.  
Or che di sdegno avvampo  
Torno feroce al campo,  
Fiorier di morte ai perfidi  
Il brando mio sarà.  
Ognor per te quest' anima  
Sensi d' amore avrà.

Pam.

Di quelle trombe al suono  
Mi balza il cor nel petto,  
Se mi si offerisse un trono  
Non cangerei d' affetto.  
Anch' io di sdegno avvampo,  
Ti seguirò nel campo.  
Ti seguirò nel campo.  
Confusa all' altre vittime  
La figlia tua sarà.  
Lungi da te quest' anima  
Pace trovar non sa.

( partono.

## SCENA II.

NEOCLE solo

Neoc. Avanziam ... questo è il luogo ...  
È qui ... bando al timore!  
Salve asil della morte!  
Salve rifugio estremo  
D' un popol vinto e non di gloria scemo!  
In tempo io giungo. I Greci  
Non morran senza me.

## SCENA III.

ADRASIO e detto

Adr.

Ciel! ... chi vegg' io? ...

Qual s' offron tratti al guardo mio? Neocle

Fra noi portossi ... in questo asil di pianto

Neoc.

Col favor della notte e della pugna,

Delusi i miei custodi,  
Infransi i ceppi miei. - Si sotto queste  
Funebri volte, ed al baglior di faci  
Funeste, io veggio a congiunger un' ostia  
A quella d' ogni Greco.

Adr.

Al ferro ostile.

Tutto signor soccombe,  
E la patria non è che in queste tombe.

Neoc.

Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;  
Che Neocle la guida:  
E ch' essa attende il dono,  
D' impetrare piangendo il suo perdono.

( Adr. parte

## SCENA IV.

NEOCLE e CLEOMENE

Neoc. O Cleomene amato!

Cleo.

O tu, ch' io credea spento,  
Al nostro estremo di dunque sei reso? ...  
Un figlio ancor mi resta  
Onde tergermi il pianto.

Neoc. E ti scordi Pamira, o Padre, intanto?

Cleo.

Disciolse l' infedele  
Ogni sacro legame ... Ah! viva lunge  
Da un genitor: che offese ...

Neoc.

Ella salvò i miei giorni ...

Cleo.

Ma dell' infamia i miei

Tutti cospersero ... A l' onor mio perdei!

Neoc.

Se pentita ... a' tuoi piè reduce fosse?

Cleo.

Le figgerei questo pugnai nel seno.

Neoc.

Il suo dolor ...

Cleo.

Il mio?

Neoc.

Tu, padre ...

Cleo.

E vuoi? ...

## SCENA V.

PAMIRA e detti.

Cleo. Ciel! che vedo?

Pam.

Ella spira a' piedi tuo!

Cleo.

Perfida! ... A che ne vieni? ...

Qual pensier volgi? ...

*Pam.* Oh Padre! ...  
*Cleo.* Qual è la tua famiglia? ...  
 Fui Padre un giorno ... oggi non ho più figlia.  
*Pam.* Padre! ...  
*Neoc.* Qualche pietade  
 Del suo dolor ti prenda! ...  
*Cleo.* Ah vada lunge  
 Da questo asil di morte!  
*Pam.* Partir non posso, ove a morir qui venni.  
*Cleo.* A morirvi? ... La patria  
 Esilia un' infedele.  
 Alme, per tanta morte,  
 Di lei vogliansi degne. E con qual fronte,  
 D' un tiranno la schiava  
 Dividere vuol gli onori  
 Dovuti alla virtude?  
 L' esecrato amor tuo ...  
*Pam.* Ei con la Patria spira:  
 Essa, morendo, il cor cangia a Pamira ...  
*Neoc.* Ebben?  
*Cleo.* Se vero fosse ...  
 Se degna ancor di me ... L' impura fiamma  
 Giuri toglier dal sen? ...  
*Pam.* Giuro a Neocle,  
 Sulla tomba materna,  
 Fede costante, eterna.  
*Neoc.* E tu? ...  
*Pam.* In inganno  
 Sia tratto il vil tiranno.  
*Cleo.* Figli? ...  
*Neoc.* Pamira! ...  
*Pam.* Senza faci e tede,  
 Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.  
*Neoc.* Del vincitor il carro  
 Passi fra nostri avelli ...  
*Cleo.* O figli, entrambi  
 Venite al seno mio ...  
 Meco vi benedica il sommo Iddio!  
 a 3.  
 Celeste Provvidenza,  
 Il tuo favore imploro:  
 Dà termine al martoro  
 D' un popolo fedel.  
 Pietade all' innocenza  
 Giammai negava il Ciel.  
*Pam.* Ah Padre!

*Cleo.* Andar conviene.  
*Neoc.* Pamira? ... Addio, mio bene;  
 a 3.  
 Ci rivedremo in Ciel!  
 ( *Cleo. e Neoc.*  
 stanno per partire: Jero gli arresta.)

## SCENA VI.

*Gli anzidetti, Jero seguito da ISMENE ed ADRASTO, Donne,  
 Giovanette e Guerrieri Greci.*

*Jero* Tutto percorsi il marzial recinto:  
 Già feroce s' avvanza  
 La nemica corte,  
 Nè speme v' ha per noi, che nella morte.  
*Neoc.* A questa morte sacra  
 I trecento immortali  
 Non si rifiutan già, ne cedon loro  
 Cotanta gloria - Io voglio  
 Che il Musulmano orgoglio,  
 Innanzi queste tombe;  
 Tema di sua vittoria.  
 Veglio, eletto dal Ciel, le nostre insegne  
 Tu benedici.  
*Jero* I secoli futuri  
 Serberanno memoria  
 Di sì nobil coraggio,  
 Vendetta alle nostre onte!  
 Prodi, ... chinate al suol la vostra fronte.  
 ( quanto i Guerrieri, che le donne si prostrano.)  
*Jero* Chiuso serbate il cor a tema indegna?  
*Tutti* Sì, tutti a te il giuriamo.  
*Jero* Coll' armi, o su di quelle,  
 Tornar giurate?  
*Tutti* Sì, ... tutti il giuriamo!  
*Jero* Morir saprete per la patria in pianto?  
*Tutti* Sì, ... tutti, a te il giuriam ... tutti.  
*Jero* Ed a nome  
 Di quel Dio, che v' ispira io Benedico,  
 Appendendo alle insegne  
 La palma del martiro  
 Le fronti dei fedeli.  
 Sorgete, per morir ... io v' apro i cieli ...  
 Andiam ... ma ... oh turbamento!  
 Oh profetica ebrezza! ... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda,  
Egli al mio sguardo svela  
L' avvenir della Grecia ....  
Pria di morir , m' udite.

*Tutti* L' avvenir Dio palesa ,  
A' suoi sguardi , di Grecia ! .... Udiamlo !....

*Jero* Nube di sangue intrisa ( Udiamolo  
Copriya il nostro cielo ;  
E della morte il gelo ,  
Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo  
Dormir sulle sue pene.  
E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor.

*Tutti* E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor ?

*Jero* Popoli ! .... alfin si desta.  
Genti ! .... Tergete il pianto.

*Tutti* Tergiam , tergam il pianto.

*Jero e seco tutti* O Patria ! ....

*Jero* I figli tuoi  
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta  
La polve su i lor brandi  
Di Maratona ....

*Tutti* Maratona !

*Jero* E , come

Una gran targa , Iddio Grecia difende !

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi !

L' eco delle Termopoli

Di Leonida ancor favella a noi.

*Tutti* Leonida ! .... Leonida ! ...

*Jero* Questo nome , che suona vittoria ,  
Scuota ogni alma , e la guidi a pugnar  
E vedrassi sul campo di gloria  
Il sepolcro cangiarsi in altar.

*Tutti* Questo nome , che suona vittoria ,  
Scuote ogni alma , e la guida a pugnar.  
Noi vedremo sul campo di gloria  
Il sepolcro cangiarsi in altar.

( *Tutti partono , tranne Pamira e le Donne.*

## S C E N A VII.

PAMIRA , ISMENE

*Pam.* L' ora fatal s' appressa.  
Vincer giova , o perir. Pel nostro Dio ,  
Per la Grecia ne accende egual desio.  
Volte tranquille e tetre ,  
Asilo della morte ,  
Voi che ne proteggete , e di vostr' ombre  
Ne coprite , se mai de' Greci il fato  
Tradisce i sforzi lor ... deh ! ... profundate.  
Fra le vostre rovine ,  
Di sue vittime in cerca ,  
Il vile autor de' nostri mali estremi  
Non vi trovi che sangue : il vegga e fremi.  
Venite a questo sen , dilette suore ,  
Impetriamo dal Cielo il suo favore.

Giusto Ciel !

In tal periglio

Più consiglio ,

Più speranza

Non v' avanza

Che piangendo ,

Che gemendo ,

Implorar

La tua pietà.

( *si sente strepito d' armi*

*Pam.*

Ma qual mai suona

Funebre accento ?

Ah ben lo sento

Tutto fin !

Se i Dei pei Greci

Pietà non hanno ,

Tremi il tiranno

Che ne avvili.

## S C E N A VIII.

MUSULMANI e detti.

*Musul.*

Feriam ! ... Feriam ! ...

L' ardor non languì :

Que' corpi esangui ,

Su , calpestiam !

( *di dentro*

*Pamira, Ismene e Donne Greche*

Se i Greci tutti,  
Miser! fur spenti,  
Di noi paventi  
Il vincitor.

(entr. in disor. i Mus.)

### SCENA ULTIMA

MAOMETTO e detti.

*Mao.*

Anche all' orgoglio  
Mercè mi resta ;  
Pamira io voglio :  
Andate ...

*Pam.*

Arresta !

O questo ferro  
Mi squarcia il sen.

*Mao.*

Pamira ! ...

( si sente ad un

tratto scoppiare l' incendio.

*Tutti*

Cielo !

Cielo che avviene? ... Oh giorno ! ...

Qual nembo intorno

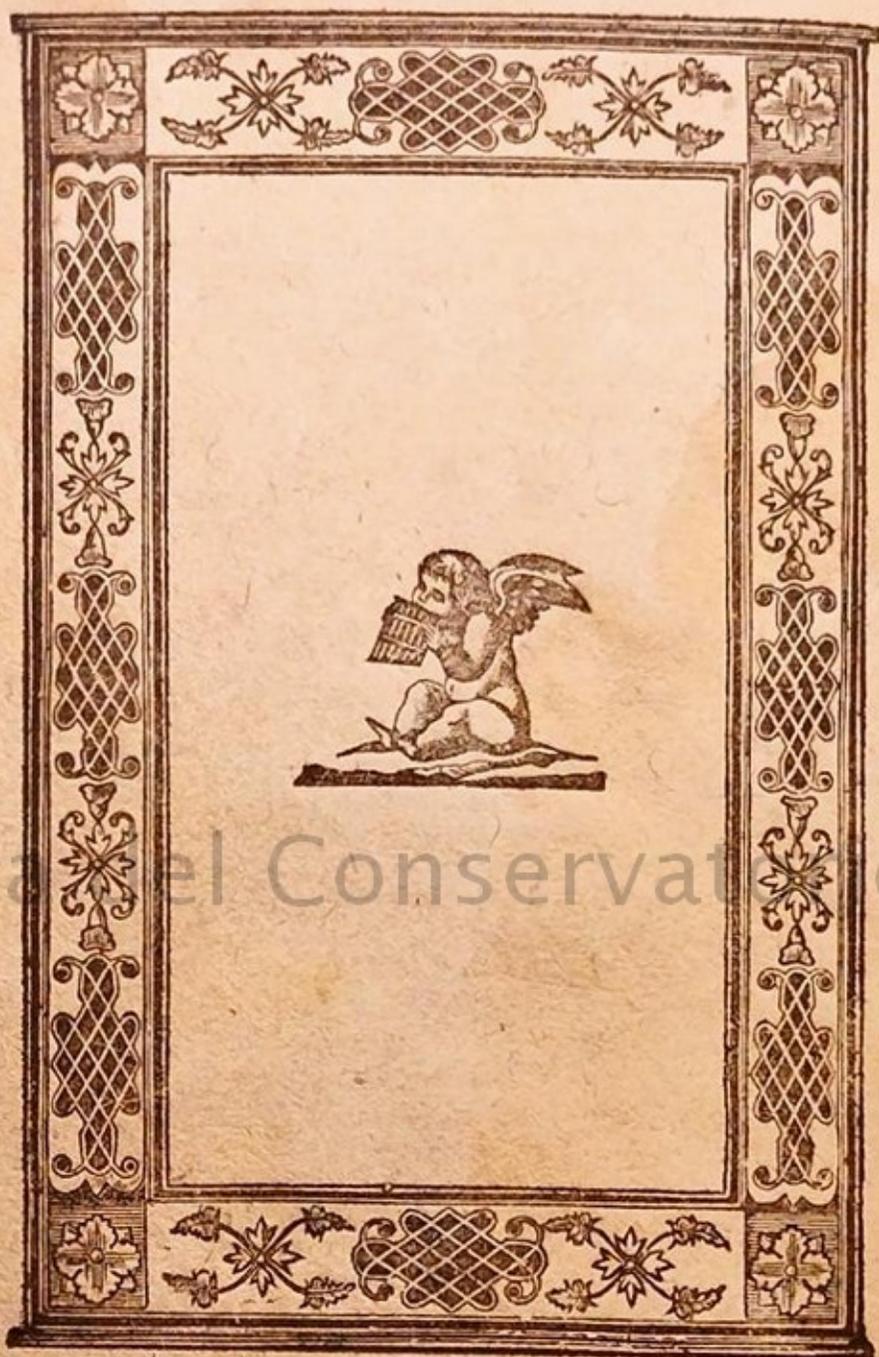
S' ode muggir ! ...

*Coro di Greci lontano*

Oh Patria !

*Fine del Melodramma tragico.*





© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro